

**Luigi Vinci**

## **“Diario politico primaverile”**

**7 giugno**

**In queste ultime giornate sono intervenuti mutamenti nei portatori fondamentali del conflitto (USA/NATO, da un lato, Russia, dall'altro), suscettibili sia di tentativi di dialogo che di rilanci bellici. Al momento niente pare tendere a essere consolidato**

**In crescente e ormai in grande difficoltà la carne da cannone ucraina, mai armata a sufficienza, anche dovendo fingere USA/NATO di non essere protagonisti diretti del conflitto (più precisamente, protagonisti della sua lontana preparazione)**

### **La posizione russa tattico-politica contestuale e i suoi possibili sviluppi più o meno immediati**

Le posizioni più definite riguardano la Russia: essa sta completando la conquista del Donbass nonché del Mar Nero e dei suoi litorali; e qui potrebbe tentare di fermarsi, e fors'anche tentare davvero di dialogare. In ogni caso, la Russia intende mantenere quanto strappato all'Ucraina pre-conflitto.

Tuttavia, in presenza di un rilancio militare NATO/USA, la Russia (lo ha appena dichiarato) potrebbe attaccare e circondare, forse addirittura invadere, la stessa capitale ucraina Kiev (in russo; in ucraino, Kiïv). Questa possibilità appare creata dalla tipologia più potente delle armi attuali occidentali (USA) inviate o inviabili all'Ucraina, tra cui, principalmente, i missili a medio raggio Himars.

Per ora, la Russia ha solo minacciato l'uso di armi conformi contro l'Ucraina, i Kalibr: missili anch'essi di media gittata, oltre che di grande capacità di spostamento e di facilità d'uso.

### **L'ideologia russa nel processo storico**

#### **Ma, prima, la mia intenzione di cronista**

Semplicemente, ho tentato di non cooperare con quel nostro ciarpame giornalistico che ha lavorato sino a ieri a una rappresentazione demoniaca della Russia e a un'apologia altrettanto grottesca dell'Ucraina, luogo di tutte le virtù democratiche e civili. Ciò ha impedito a lungo mobilitazioni popolari pacifiste, che avrebbero potuto tentare di frenare la guerra, ridurre le vittime di tutte le parti in conflitto, le distruzioni d'ogni sorta, ecc.

#### **La mia posizione dinnanzi alle guerre**

Semplicemente, sono un pacifista cronico, che odia in generale le guerre, ma che pure riconosce il diritto all'autodifesa anche armata dal lato di popolazioni massacrate (curdi, palestinesi, saharawi, ecc.) da parte di poteri statali criminali.

### **Dunque, l'ideologia russa nel periodo storico europeo di avvio e di primi sviluppi del capitalismo**

Mi limito a un tentativo di storia politica. La Russia è stata per secoli la massima potenza europea, data, quanto meno, la sua dimensione e i suoi mezzi materiali e umani semplicemente enormi. Ciò portò la Russia dei grandi zar a considerarsi una grande potenza capace di controllo generico e anche di tutela di buona parte dell'Europa centrale (e di pezzi crescenti di Asia). La Russia, certamente, subirà crolli e disfatte, ma sempre si rialzerà.

Ciò concorse a produrre continui rimescolamenti di frontiere, Stati che scomparivano, Stati che nascevano, senza avere cura minima delle richieste delle popolazioni, in genere desiderose di ricostituirsi in formazioni statali omogenee sul piano linguistico o religioso ecc.

Le maggiori eccezioni tentate nel senso di queste richieste sono risultate storicamente due: quella voluta dal Presidente US Wilson alla fine della Prima guerra mondiale, 1917, che appunto propose a un pianeta disfatto di rifare i confini statali tenendo conto delle richieste di indipendenza di ogni popolazione (ciò fallì, poiché le altre potenze vincenti dell'epoca tesero a prendersi il più possibile di territori nella stessa Europa, oltre che spartirsi le colonie dei Paesi perdenti); e l'appello di Lenin

ai popoli in rivolta, 1918, all'inizio della guerra civile russa, a far sì che nuovi confini delle popolazioni coincidessero con le richieste di libertà e indipendenza di ciascuna di esse (ciò pure fallirà).

### **Saltiamo un secolo e rotti. Adesso c'è Putin**

Cioè, c'è la conclusione della sconfitta politica di un grande tentativo socialista, l'Unione Sovietica, data la sua orrenda degenerazione staliniana; c'è al comando della Russia un nazionalista per così dire puro, ovvero, privo di un'idea espansiva qualsivoglia di società che non sia basata sulla forza, nonché esponente primario di un'oligarchia; c'è un nazionalista offeso dal tentativo occidentale, stante il collasso dell'Unione Sovietica, 1991, di saccheggiare tutto il possibile della Russia. Sicché, quasi obbligatoriamente, prima o poi l'Ucraina, che, con il colpo di Stato di destra estrema del Maidan, 2014, si era offerta definitivamente agli Stati Uniti, sarebbe stata attaccata dalla Russia, così essa sfidando l'Occidente.

Unico errore tattico grave, forse, di Putin: l'idea di poter evitare un conflitto con l'Ucraina che fosse di grandi dimensioni, non ritenendo probabile la reazione dell'Occidente. O, forse, anche questo era nel novero delle previsioni di Putin.

### **“Strutturalmente oscillante”, al contrario, e anche molto confuso lo schieramento a guida NATO/USA. In ogni caso, determinato, all'inizio, alla distruzione del nemico russo**

All'inizio del conflitto il Presidente USA Joe Biden aveva dichiarato l'impossibilità di un dialogo con la Russia e l'obiettivo di distruggerne la guida e la potenza politica. Aveva dichiarato che la Russia era il Male e lo schieramento NATO/USA il Bene. L'andamento del conflitto obbligherà Biden e c. a una correzione significativa, dovuta all'impossibilità patente di una sconfitta radicale della Russia.

Ecco i dichiarati più recenti di Biden: “Non abbiamo mai voluto far fuori Putin e il suo Governo” (clamorosa bugia), “ma tentare un dialogo e un'intesa con la Russia. All'Ucraina dovremo continuare a mandare armi, del tipo più avanzato possibile, ma con il solo limite del loro mancato uso contro il territorio russo o in mano russe” (si tratta, al momento, di missili di media gittata di grande capacità di spostamento e facilità d'uso, gli himars, analoghi ai kalibr russi).

In un momento precedente, Biden aveva anche menzionato l'intenzione di consegnare all'Ucraina i droni MQ-1C Gray Eagle. Essi, grazie alla loro suite di sensori più che al carico bellico, sono in grado di fornire una capacità di situational awareness (conoscenza della situazione) in grado di colpire autonomamente.

Dove sta il problema adesso di Biden: Zelensky che non vuole perdere neanche un metro quadro di territorio ucraino.

### **L'Ucraina attuale è così diversa dalla Russia attuale? E' una domanda da farsi, data la propaganda insensata e fuorviante del grosso dei nostri mass-media. Dunque, la differenza è solo nelle differenze di casacca militare dei due Paesi, Russia e Ucraina: per il resto, i loro soldati non sono che carne da cannone**

Data la differenza enorme di tonnellaggio di combattenti e di mezzi di combattimento tra Russia e Ucraina, è facile opinare che le forze militari dell'Ucraina rischiano di essere fatte a pezzi, vedi la rapidità sostanziale della conquista russa del Donbass ecc. C'è, dunque, da chiedersi come mai l'oltranzismo di Zelensky, “i sacri confini non si toccano”, “continuiamo a combattere”, “nessuna concessione al nemico”, ecc. Opino che siano richieste estreme di aiuto alla coalizione NATO/USA. Ma, a meno che USA/NATO decidano di violare apertamente il territorio russo-ucraino, rischiando la terza guerra mondiale, le richieste di Zelensky non saranno realizzate (nella quantità e qualità richieste).

### **Zelensky, mi pare, tende al momento, mi pare, a essere imbarazzante per lo schieramento NATO/USA e soprattutto per i Governi UE, rifiutando egli ogni possibilità di confronto e di dialogo con la Russia, pretendendo la conservazione dell'intero territorio in mano all'Ucraina pre-conflitto, che comprende territori di parlata russa per di più già conquistati da parte russa**

Evidente, per esempio, il fastidio francese.

L'episodio dell'intervento turco nella realizzazione dell'invio di grano ecc. ai Paesi che drammaticamente ne necessitano, coinvolgendo la Russia ma non l'Ucraina, a me pare nient'altro che un segnale di sfiducia nel Governo di quest'ultima. Immediatamente confermata, peraltro, dal fatto che essa ha bloccato le sue possibili consegne di grano.

Recentemente Zelensky ha dovuto ammettere che "i russi sono più forti": ma a ciò non ha voluto aggiungere altro.

### **Ho già accennato al diritto delle popolazioni di darsi i loro confini, non di subirli da parte di altre popolazioni**

Un modo per alleggerire il conflitto e portarlo a discussioni tra le parti potrebbe consistere nel chiedere alle popolazioni colpite da quale parte del territorio ucraino e russo stare o andare a vivere – già Wilson e Lenin ci avevano provato. Fallendo, ma qualche pur ridotto cambiamento democratico di confini c'è pure stato nel frattempo.

Sgradevole, debbo aggiungere, la pretesa da parte ucraina di tenersi l'est e il sud ucraini, di lingua russa. Le piccole repubbliche separatiste dell'est ucraino sono diventate tali avendo dovuto difendersi militarmente, per otto anni, da quelle milizie fasciste e naziste ucraine che tuttora sono considerate eroi democratici dalla propaganda occidentale.

Sono un pacifista molto concreto, posso solo accettare la difesa militare di una popolazione o di un Paese attaccati da un altro. Guardo con simpatia, al tempo stesso, al pacifismo radicale, diverso, senza se e senza ma, di Papa Bergoglio. Le due posizioni non solo identiche, né sono completamente sovrapponibili: ma in politica e nelle guerre spesso funziona così, cioè, molto pragmaticamente.

### **9 giugno**

### **Miscellanea ondivaga. Zelensky ora sembra meditare, pur confusamente, una ritirata**

Lo scrive il New York Times, dando conto delle difficoltà e delle incertezze del Governo ucraino.

In Turchia si apre uno spiraglio per la trattativa, che viene però subito chiuso dal Ministro ucraino degli esteri, il falco Kuleba.

Il porto di Berdyansk, occupato da parte russa, è stato riaperto dopo lo sminamento, e le prime navi cariche di grano potrebbero partire in settimana. I territori ucraini occupati dall'esercito russo nell'area di Zhaporizhzhia starebbero già fornendo grano al Medio Oriente.

L'Ucraina denuncia il furto di proprio grano da parte russa.

14 milioni di ucraini sono senza la loro casa: un terzo del totale di questa popolazione.

La Russia rivendica la cessazione di sanzioni economiche occidentali, come elemento di scambio del grano. La risposta occidentale è negativa.

### **10 giugno**

### **Rischio altissimo di un rilancio devastante del conflitto**

### **La Russia minaccia di colpire l'Ovest dell'Ucraina. Lavrov: "Più l'Occidente manderà i suoi missili all'Ucraina, più la Russia sposterà in avanti la nostra linea" (verso la Polonia)**

Lavrov: "La Russia affonderà i colpi a ovest sul territorio ucraino, in misura proporzionale alla gittata delle armi che l'Occidente fornisce all'Ucraina (sistemi missilistici a medio raggio), pronti a colpire là dove non abbiamo ancora colpito".

La scorsa settimana, Stati Uniti e Regno Unito avevano annunciato di apprestarsi a inviare all'Ucraina sistemi missilistici a medio raggio (80 chilometri) tipo MLRS (lanciarazzi multiplo). Per l'Ucraina sono armi indispensabili per respingere l'offensiva russa nel Donbass. per tutta risposta, la Russia ha colpito con raffiche di missili obiettivi nei pressi di Kiev, rompendo cinque settimane di calma surreale.

Lavrov: "Più lunga sarà la gittata degli armamenti che l'Occidente fornirà, più noi sposteremo in avanti la linea oltre la quale la presenza dei neonazisti (le forze armate ucraine) sarà considerata una minaccia".

Intervistato dalla TASS (agenzia statale russa), l'Ambasciatore USA a Mosca John Sullivan (figura legata a Trump) reagisce affermando che la Russia non deve chiudere l'Ambasciata a Washington. Il teatro principale del conflitto rimane il Donbass. Fonti locali riferiscono che il numero di bombardamenti russi su Severodonetsk e Lysyčansk è aumentato di dieci volte.

Secondo militari ucraini, truppe russe hanno schierato armi pesanti, come sistemi balistici tattici a corto raggio Iskander-M, in territorio bielorusso al confine con l'Ucraina, quindi a breve distanza da Kiev. La Russia ha pure posizionato sistemi missilistici terra-aria e artiglieria antiaerea a medio raggio Pantsir, sistemi missilistici S-400 e aerei operativi e tattici.

Il significato è chiarissimo: Kiev è tornata devastante bersaglio, qualora il complesso USA/NATO consegnasse all'Ucraina armi conformi.

**Rischio altissimo di una tragedia nei Paesi della periferia capitalistica: mesi per sminare territori e mari sul Mar Nero, minati dall'Ucraina. Il suo grano (trascuro altro di varia natura) prima del conflitto produceva 6 milioni di tonnellate, facendone così il quinto esportatore mondiale; ora, essa può esportarne solo 2 milioni.**

**Il complesso dei prodotti agricoli complessivi bloccati nei porti nel Mar Nero (tra cui Odessa, decisiva) fanno 25 milioni di tonnellate – in parte a rischio, ormai, di deterioramento**

Kiev dichiara di avere bisogno di 6 mesi per sminare i suoi porti residui, “anche se il blocco russo fosse revocato. Un corridoio marittimo per esportare le produzioni ucraine è poco realistico, occorrendo da tre ai sei mesi per sminare tutto”.

Ottimista la Turchia: “Nei colloqui tra ONU, Mosca e Kiev ci sono “progressi significativi”, ma debbono essere definite questioni “come rimuovere le mine, chi lo farà, come sarà creato il corridoio per le esportazioni e chi scorterà le navi”.

La Russia dichiara che non attaccherà nessuna nave che intenda passare attraverso il corridoio marittimo ipotizzato, ma si riserva di ispezionare tutte le navi coinvolte da parte dei nostri militari”.

**Se il breve periodo è un drammatico problema, difficilmente il futuro prossimo sarà migliore**

Il Ministero dell'Agricoltura ucraino in una reazione pubblicata su Adn Kronos “stima un prossimo raccolto inferiore del 50% rispetto allo scorso anno, quindi di circa 44 milioni di tonnellate (cereali e legumi). Il raccolto lordo di essi previsto nel 2022, escludendo i territori temporaneamente occupati, è di circa 48 milioni di tonnellate contro 86 milioni di tonnellate dell'anno record 2021. Per il girasole, è di 9,7 milioni di tonnellate contro i 16,4 milioni di tonnellate del 2021”.

E' qui solo l'ennesima spinta alla crescita dei prezzi già in atto da ben prima del conflitto. Oggi questa spinta, perciò, è diventata assolutamente fuori scala. per il resto del mondo. Il problema, inoltre, è assai più il costo del cibo – nel 2022 letteralmente a livelli mai visti – che la scarsità di materie prime agricole: “E' imminente una crisi alimentare diffusa, poiché la fame minaccia la stabilità in dozzine di Paesi” e “le condizioni oggi sono molto peggiori rispetto alle primavere arabe del 2011 e alla crisi dei prezzi alimentari del 2007-2008, quando 48 Paesi furono scossi da disordini politici, rivolte e proteste”, dicono la FAO e il Programma alimentare dell'ONU in un rapporto diffuso lunedì” (due giorni fa).

In questo contesto suona grottesco l'avvertimento inviato agli Stati Uniti a 14 Paesi, soprattutto africani, a non comprare “grano ucraino rubato” che sarebbe in arrivo nei loro porti dentro a navi russe. Grottesco, poi, tanto più che le sanzioni internazionali e le relative difficoltà nei pagamenti spingono Mosca a vendere a sconto di circa il 20-25% sui prezzi di mercato. Chiedere (e poco gentilmente) sacrifici a chi rischia di morire di fame non pare una strada per farsi ben volere nel mondo.

**11 giugno**

**Niente accordo, per ora: il grano ucraino resterà nei porti (Odessa in specie).**

## **Sfiducia reciproca totale: Mosca chiede la fine delle sanzioni da parte occidentale, Kiev non vuole sminare le acque, addio ampi corridoi per il grano**

**Marco Palombi, su il Fatto Quotidiano.** “Alla fine, tutto torna al punto di partenza: al termine della due giorni del Ministro degli esteri russo Sergej Lavrov ad Ankara non c’è nessun accordo sui prodotti agricoli bloccati nei porti del Mar Nero. Anzi, le posizioni degli attori in campo sembrano irrigidite: se Kiev, non fidandosi delle promesse di Mosca, ha rifiutato di sminare i suoi porti (in particolare Odessa) se prima i russi non si ritirano, Mosca è tornata a sostenere che solo con la cancellazione di alcune sanzioni (ad esempio, le assicurazioni sui trasporti marittimi e il blocco all’ingresso delle navi russe nei porti europei) si potrà parlare di far uscire il grano e gli altri prodotti ucraini bloccati, a oggi circa 25 milioni di tonnellate”.

### **Al momento, dunque, niente corridoi umanitari garantiti dall’ONU e dalla Turchia**

**“Intanto, però,** Mosca sta già avviando al commercio una certa quantità di cereali di Kiev trovati nelle zone occupate: ieri il primo treno di grano, partito da Melitopol, è arrivato a Sebastopoli, una tratta che era interrotta dall’acquisizione della Crimea da parte russa nel 2014. E sempre ieri l’agenzia Tass ha riferito che il porto sud-orientale di Berdiansk è stato riaperto dopo lo sminamento e si prevede che le prime navi piene di grano prenderanno il mare alla fine di questa settimana”.

**“Stabilito, Mosca, che “non c’è alcun negoziato sostanziale”, essa ha il problema** – specialmente nei confronti dei suoi amici e clienti africani – di non apparire colpevole della crisi alimentare globale che è già iniziata e che, sostiene l’ONU, potrebbe travolgere la stabilità di una cinquantina di Paesi.

Negli anni scorsi la quota ucraina di grano era attorno al 10% del commercio mondiale, e quella russa del 20%, con percentuali di assoluto rilievo anche quanto a mais, orzo e girasole (motivo per cui il prezzo degli oli da cucina sta impazzendo). Ancor più importante la destinazione: Nordafrica e Medioriente, in particolare, dipendono fortemente dal grano ucraino e russo, in genere venduto a prezzi talmente convenienti da aver spinto quei Paesi a dismettere la loro produzione, finita fuori mercato”.

**“Su una cosa il Governo Russo ha ragione:** l’innesco della crisi alimentare era avvenuto già prima della guerra, con l’esplosione dei prezzi post-pandemia e le pessime notizie sui raccolti. Ma certo l’invasione russa non ha aiutato, coinvolgendo due grandi produttori alimentari sia in sede di cibo che di allevamento. Il conflitto in corso (e, con esso, le sanzioni alla Russia) contribuisce, infatti, a tenere alti i prezzi di energia e di alimenti in mercati che sono finanziarizzati, sicché i futures del grano a Chicago, per esempio, vengono e verranno venduti sui prezzi (folli) attuali per molti dei mesi a venire, e comunque assai superiori al livello del 2018-2020 almeno fino al settembre 2024”.

“Intanto, la crisi alimentare globale e la relativa instabilità politica non sono solo un generico e tradizionale allarme sulle sofferenze del mondo, ma cronaca spicciola: se settimane fa lo Sri Lanka è andato a gambe all’aria e ha dovuto cambiare Governo dopo violente sommosse, se Iran e Tunisia hanno dovuto fronteggiare vivaci “moti per il pane” presto diventati movimenti politici di piazza, da pochi giorni il Governo di transizione del Ciad ha dichiarato ufficialmente lo stato di emergenza alimentare, dopo il crollo delle sue scorte di grano”.

“E’ necessario precisare: il problema al momento non è la quantità di grano disponibile, ma il suo prezzo, che manda sul lastrico i più poveri, cittadini o Paesi che siano. Il Ciad e altri Paesi non possono, soprattutto a questi prezzi, permettersi di reintegrare le scorte e garantire pane a un prezzo sensato per la loro popolazione”.

### **Pesante dichiarazione di Biden: “Zelensky non mi informò su come davvero procedesse la guerra alla Russia”**

Perbacco, è una dichiarazione suscettibile di qualcosa di importante. Per esempio, un modo per obbligare Zelensky ad aprire trattative con la Russia senza più tassative condizioni del tipo “le nostre frontiere ucraine non si toccano”.

E’ importante capire che cosa stia succedendo.

## **L'Unione Europea dovrà razionare l'energia il prossimo inverno**

**Marco Palombi, su il Fatto Quotidiano.** “Non siamo ancora lì, ma in giro si comincia a parlarne, e al più alto livello: non è affatto escluso che l'Europa debba razionare l'energia il prossimo inverno. Alla fine lo ha detto esplicitamente al Financial Times il Direttore esecutivo dell'Agencia internazionale dell'energia (AIE) Fatih Birol: “se abbiamo un inverno rigido o lungo e non vengono prese misure di contenimento della domanda, non posso escludere il razionamento del gas in Europa, a partire dai grandi impianti industriali”. Non siamo ancora lì, ma Mosca ha già “staccato” il metano a Polonia, Bulgaria, Finlandia, Olanda e Danimarca”.

Insomma, qualcosa sta bollendo in pentola, probabilmente determinato dalle conquiste territoriali in corso della Russia. Per annullarle, da parte di USA/NATO, occorrerebbe rischiare, con nuovi più micidiali mezzi balistici, il conflitto diretto con la Russia, quindi l'attacco russo a Kiev, insomma, occorrerebbe rischiare una prima tappa prossima alla Terza guerra mondiale.

## **La chiave utile a capire quel che accade è, con molta probabilità, nell'andata di Emmanuel Macron, Olaf Scholz e Mario Draghi a Kiev che avverrà prima del G7 previsto per il 24 e 25 giugno. A ciò va necessariamente aggiunto l'incontro appena avvenuto a Kiev da parte di Ursula von der Leyen**

E' come se l'UE – finalmente – decidesse di prendere nelle proprie mani la soluzione del conflitto, visto che ne è vittima, indiretta ma sostanziale. Zelensky appare sorridente: non credo (sbaglierò) perché finalmente ha dagli USA le armi necessarie a sconfiggere la Russia (data anche l'impossibilità del fatto), bensì perché gli viene offerta la possibilità di uscire dalla trappola nella quale si trovava infilato (da parte USA e di un po' di babbioni europei, vedi il Regno Unito ecc.): “l'inalienabilità”, cioè, “dell'intero territorio dello Stato ucraino attuale”.

Accanto, inoltre, alla possibilità di uscire decentemente dal conflitto, anche a Zelensky la promessa, da parte di von der Leyen, di una relativamente rapida entrata dell'Ucraina nell'Unione Europea. Zelensky nell'UE sarebbe oggetto di riconoscimenti infiniti: dove lo troviamo altrove in essa uno che sa combattere con gran coraggio? E' chiaro che ciò non potrebbe avvenire rivendicando l'intero Stato ucraino attuale: ma egli salverebbe un pezzo ampio di Ucraina, lo porterebbe nell'UE, prima o poi, inoltre, smetterebbe di mandarne i soldati al macello, per di più per conto degli USA, che le armi che egli chiedeva non gli venivano date.

Biden/USA e, di fatto, NATO sembrerebbero formalmente fuori. Biden è seccato, interferirà? Oppure ha felicemente a disposizione la possibilità di uscire da un meccanismo militare e politico oggettivamente orientato alla terza guerra mondiale, criticato da parte dell'establishment e dei media, avendo Trump, inoltre, a breve impegnato nel Congresso a difendersi per via del suo tentativo di colpo di Stato ecc.?

**Salvatore Cannavò, su il Fatto Quotidiano.** “Il senso del viaggio di Macron, Sholz e Draghi si preciserà nei giorni a venire, ma il punto nevralgico sarà capire se si tratta di una iniziativa che marcherà o meno l'autonomia dell'Unione Europea rispetto agli USA”. **Giampiero Gramaglia, su il Fatto Quotidiano.** “Screzi in effetti tra Biden e Zelensky, e sentendosi questi tradito dall'amico USA forse tentato di gettarsi tra le braccia dell'UE? Se sì, certamente dovrà sapere che l'UE non ha certo da offrirgli quel che chiedeva a Biden, armi in grado – in teoria – di rovesciare la battaglia nel Donbass, che, ovviamente, volge assai male all'Ucraina”.